

I Libri della Nuova Era

Iscriviti alla newsletter su www.etadellacquario.it per essere sempre aggiornato su novità, promozioni ed eventi. Riceverai in omaggio un racconto in eBook tratto dal nostro catalogo.

In copertina: *K-Runes, la Triplice Via del Fuoco* © Eugenio Chionaky

© 2021 Edizioni L'Età dell'Acquario
Edizioni L'Età dell'Acquario è un marchio Lindau s.r.l.

Lindau s.r.l.
corso Re Umberto 37 - 10128 Torino

Prima edizione: giugno 2021
ISBN 978-88-3336-281-6

Eugenio Chionaky

RUNE DELLA PSICHE

*Un antico segreto
per una moderna crescita personale*



**Edizioni
L'Età dell'Acquario**



Con la semplice lettura di quest'opera si può ovviamente ottenere una conoscenza intellettuale, ma non la saggezza. La conoscenza può essere acquisita mediante il transfert, ma la saggezza deve essere acquisita tramite l'esperienza e il riconoscimento, quest'ultimo a seconda della maturità spirituale dell'individuo. E questa maturità è di nuovo determinata dallo sviluppo spirituale che si forma sul sentiero dell'iniziazione.

F. Bardon

La mente deve liberarsi da tutti i tipi di «scuole», religioni, sette, credenze ecc. Tutte quelle «gabbie» sono ostacoli che rendono la mente incapace di pensare liberamente. È necessario che la mente si liberi dalle illusioni di questo mondo e diventi uno strumento eccellente e meraviglioso dell'Essere Interiore.

S.A. Weor



Grazie a tutti voi e voi sapete chi siete.



Introduzione

*Ed egli a me: «Se tu segui la tua stella,
non puoi fallire a glorioso porto...».*
Inferno, canto XV

Nel futuro dell'umanità ci sarà spazio per la Scienza della Bellezza e dell'Armonia.

Una riscoperta dei tratti mistici e spirituali di ere antiche, rivisitate e sintetizzate in chiave moderna, scientifica e razionale.

Il dono della sintesi applicata a tutte le intuizioni che provengono dal cuore.

Una sperimentazione su di sé, scientifica e metodica, di tutte le intuizioni, che permetterà agli uomini e alle donne di percepire pensando.

L'esistenza nel nuovo mondo tornerà a essere un'opera d'arte e credo che le conoscenze che il passato ci ha tramandato possano esserci d'aiuto, a patto che siano trasmesse in maniera fruibile, semplice e stimolante. Insomma riuscire a comprendere nel profondo l'alchimia, l'astrologia, i tarocchi e anche le nostre rune, divertendosi.

Che la ricerca della consapevolezza possa essere come giocare.

Il gioco del risveglio, non perché sia superficiale, ma perché sia allegro e spontaneo, a cuore leggero.

Le pratiche spirituali ed esoteriche rivisitate in chiave moderna saranno un mezzo e un valore aggiunto per le sempre più numerose generazioni di uomini e donne che avranno uno spiccato intuito e un cuore più aperto.

Il ritorno al Bello provocherà estasi, stupore, contemplazione e al contempo un nuovo impeto e un nuovo ardore di conoscenza.

È dunque in quest'ottica che introduco questo scritto.

LE RUNE AL SERVIZIO
DI UNA MODERNA CRESCITA PERSONALE,
PER SÉ STESSI E PER IL MONDO.

RUNE DELLA PSICHE



Rune della psiche

La nostra psiche è costituita in armonia con la struttura dell'universo e ciò che accade nel macrocosmo accade egualmente negli infinitesimi e più soggettivi recessi dell'anima.

C.G. Jung

Per tradizione le rune sono un sistema di scrittura utilizzato dalle popolazioni germaniche e nordeuropee da almeno duemila anni e sono state riscoperte ai giorni nostri come strumento magico divinatorio.

Ma il *reu* non fu creato per leggere il futuro. Il *reu* (radice proto indoeuropea che significa «ruggito», da cui successivamente deriva il termine *run* = «sussurro», ovvero *rune*) è un Arcano, il ruggito impetuoso generato dal fuoco dell'anima, ciò che noi però percepiamo invece come un sussurro, una voce flebile a cui spesso non diamo attenzione.

Le rune sono dunque considerabili come una serie di forme pensiero (emanazioni di strutture energetiche), nate come strumento di conoscenza della nostra parte più profonda, l'essenza o anima.

Certamente esse si possono adattare ai bisogni più superfi-

ciali della nostra personalità, come ad esempio leggere il futuro, o quantomeno provarci, ma il loro scopo è ben più profondo: GUIDARE SÉ STESSI VERSO UN SÉ STESSO MIGLIORE.

Mi piace definirle come un ponte comunicativo, un messaggio, tra l'anima e la personalità.

L'anima è la nostra essenza spirituale. Ogni cultura umana ne ha in qualche modo parlato, anche se con nomi differenti (spirito, sé superiore, corpo spirituale/causale, luce interiore ecc...), arrivando a definirla in sintesi come quell'embrione invisibile, immortale non materiale, che «soffia» la vita nella materia.

La personalità – o le personalità, i cosiddetti molteplici Io al nostro interno, le molteplici maschere che indossiamo tutti i giorni, Uno, nessuno, centomila citando Pirandello – altro non è che il vestito che l'anima indossa in questa incarnazione nel mondo per fare esperienza di vita, una sorta di altro anno scolastico di una scuola chiamata *vita*.

Le rune della psiche, dunque, perché siamo in territorio animico e per comprendere le rune significa parlare lo stesso linguaggio dell'anima. «Parlare» con l'anima equivale a identificarsi con essa, diventare dunque «immortali», emancipandosi dall'incubo delle passioni, poiché si vive vedendo il mondo con gli occhi della nostra vera essenza e non con gli occhi della nostra personalità materica, limitata e mortale.

L'etimologia del termine *psiche* conduce al greco *psyché*, ovvero «respiro», cioè il respiro vitale che originariamente designava l'anima e non la mente, come siamo portati invece oggi a interpretare.

Abbiamo a che fare con un linguaggio analogico simbolico, per comprenderlo non basta Google Translate o l'applicazione di uno schema con relativa formuletta. È necessario affidarsi al canale intuitivo. Spostarsi dal cervello al cuore.

Il cervello è un meraviglioso e potente strumento, senza di esso l'anima non potrebbe divenire mente e poi coscienza. È come un potente computer, possiamo limitarci a utilizzarlo per mandare avanti in autonomia dei processi basilari per l'esistenza, tipo utilizzare delle app sempre aperte nel telefono, oppure possiamo utilizzarlo per software elaborati. L'importante è imparare prima di tutto ad accenderlo e spegnerlo secondo la nostra volontà, poi successivamente anche padroneggiarlo non sarebbe male, di modo da utilizzarlo pro-attivamente – e non più solo essere «vissuti e utilizzati» noi da esso. Evitando così il rischio di essere degli automi con dei programmi preinstallati (nutrirsi, riprodursi, consumare ecc...).

È bene chiarire meglio il concetto di linguaggio simbolico analogico.

Il tonoscopio è uno strumento che permette alle vibrazioni sonore (frequenze), sia naturali che generate elettronicamente, inclusa quindi la voce umana, di produrre immagini tramite l'uso di particolari membrane, risuonatori e lastre vibranti. Ciò traduce i suoni in disegni.

L'aspetto interessante di ricerche in campo semiologico (scienza dei segni linguistici) condotte col tonoscopio è che hanno rivelato che lingue arcaiche come il sumero, il sanscrito, l'egizio, il greco copto, il cinese – e numerose altre lingue indoeuropee – hanno una grafia che corrisponde all'immagine delle vocali pronunciate nel tonoscopio.

Ciò significa che, al contrario dei linguaggi moderni, gli idiomi antichi e sacri hanno un rapporto diretto col suono originario, con la pura frequenza e con la sua forza informativa.

Le rune, essendo anch'esse antichi segni, o meglio simboli carichi di significato, risultano essere frequenze vibra-

zionali (frequenze vibratorie sacre), vettori di informazioni, veri e propri suoni disegnati.

Nella Seidr, lo sciamanesimo nordeuropeo, *seidkona* e *seidkoner*, rispettivamente sciamane e sciamani, definivano i codici runici come «spartiti delle emozioni».

Stessa cosa facevano *bna deruyd* e *spakona*, le antiche donne di potere nostrane (con questi termini in dialetto celtico cisalpino mi riferisco in particolare alle zone della Lombardia, del Verbano-Cusio-Ossola e del Canton Ticino svizzero).

Significa che i nostri antenati, con i loro glifi, comprese le rune, conoscevano bene l'importanza del simbolo, ma significa anche che sapevano che le sole parole, per quanto potenti, non sono l'unico aspetto importante nella comunicazione; essi prestavano attenzione a un elemento metalinguistico da non sottovalutare: le emozioni.

La psiche, e dunque la coscienza, ha una parte logica razionale e conscia e una parte emotivo irrazionale e inconscia. La prima oggi giorno pretende di controllare la seconda. Come un topolino che voglia comandare un elefante.

Ebbene è proprio nell'inconscio che abitano le emozioni, di cui abbiamo detto le rune sono gli spartiti.

I sussurri runici suonano bene nell'orchestra del nostro inconscio, che sia esso collettivo o individuale, poiché sono glifi sacri (ieroglifi), ovvero archetipi che rappresentano profonde istanze interiori della struttura psichica umana.

In questo libro useremo le rune quindi per accedere alle zone recondite e profonde di noi stessi.

Immaginate di essere a teatro, di vedere in scena un certo numero di attori che stanno recitando e credere così di assistere all'intera rappresentazione.

A un certo punto però i riflettori si spostano e illuminano altri attori, che sono sempre stati in scena, ma di cui voi

ignoravate l'esistenza. Attori che scoprite avere dei ruoli fondamentali nella vicenda.

Bene, le rune possono fare da riflettori per altri «attori» che agiscono già nascostamente dentro il nostro inconscio.